INTRODUZIONE ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE DI SICILIA

Terrasini, 13 ottobre 2023

di Mons. Guglielmo Giombanco

A tutti e a ciascuno rivolgo un cordiale saluto e benvenuti.

Mi è stato affidato il compito di introdurre i lavori di questa nostra Assemblea sinodale che vede riunite tutte le Chiese di Sicilia. Il nostro convenire ha lo scopo di ritrovarsi insieme per riscoprire, ancora una volta, la bellezza e la fecondità della comunione realizzata attraverso l'ascolto, il dialogo e il confronto sincero e costruttivo.

Questo incontro si colloca nel vivo del Cammino sinodale che sta interessando tutta la Chiesa e, in essa le Chiese locali, nelle quali i «Cantieri di Betania» sono stati e sono ancora una bella esperienza di ascolto dello Spirito e di confronto tra le voci delle comunità cristiane.

La nostra Assemblea, accogliendo l'invito del Papa, ha come tema «*Continuiamo a camminare insieme*» e la viviamo a conclusione della prima fase narrativa del Cammino sinodale e all'inizio della seconda, quella sapienziale che ci vedrà impegnati nel discernimento per individuare le scelte possibili, alla luce delle storie narrate, e per indicare proposte da attuare nella fase profetica.

La sinodalità comporta, già nel suo nascere, il desiderio e la necessità di interpretare insieme ciò che Dio ci vuole dire attraverso gli eventi e i segni che accadono nella storia, soprattutto per mezzo di un qualificato ascolto dei diversi temi e delle tante problematiche reali che sono all'interno della Chiesa, in questo momento, come anche in ascolto delle sfide che provengono dal mondo.

Sono di incoraggiamento le parole di papa Francesco pronunciate all'incontro con i *Referenti diocesani del Cammino sinodale in Italia* il 25 maggio scorso: «Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. *Continuate a camminare*, lasciandovi guidare dallo Spirito….Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale».

L'icona biblica che guiderà questa nuova fase del Cammino sinodale e, anche i lavori della nostra Assemblea, è quella dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13 -35): un episodio che rinnova il desiderio di camminare insieme accompagnati dal passo di Gesù, che con la Sua presenza e la Sua parola fa ardere il cuore e introduce in un percorso di conversione autentica come è accaduto ai due discepoli.

Questi due giorni saranno caratterizzati da momenti di preghiera comune, di riflessione e di dialogo nei tavoli sinodali nei quali saranno approfonditi cinque nuclei tematici per leggere insieme (Vescovi, presbiteri, consacrate/i e laici) le narrazioni emerse durante il cammino del biennio trascorso cercando di discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa attraverso il senso del Popolo di Dio.

Il cammino del processo sinodale in cui la Chiesa a tutti i suoi livelli – da ormai due anni – è chiamata e sollecitata ad impegnarsi, sta mettendo in evidenza la fatica del cambiamento rispetto a

schemi e abitudini pastorali consolidati, ma non più efficaci. Il discernimento permette alla Chiesa di lasciarsi rinnovare per diventare sempre più comunità che ascolta, dialoga e che grazie alla testimonianza di fede dei suoi membri rinasce e non rimane ferma nei solchi della storia, ma avanza perché spinta dal soffio dello Spirito. La fede di un popolo in cammino si nutre anche attraverso gli eventi della storia che diventano segno.

Continuiamo a camminare insieme con tanta libertà evangelica e scrutando i segni e i fermenti che stanno crescendo attorno a noi, non visibili ma reali; quello che manca è che qualcuno li veda ed entri in relazione con essi. Anche a noi, riunti in questa Assemblea, sono rivolte le parole del profeta Isaia: «Ecco io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19). La domanda "non ve ne accorgete?" appartiene al piano della fede, alla nostra libertà e responsabilità: ci è chiesto di aprire gli occhi della fede per vedere quel qualcosa di inedito che coloro che non hanno fede non riescono a vedere. Deve cambiare dunque il nostro modo di guardare, l'ordine e la priorità delle preoccupazioni e scelte ecclesiali. Una fede rinnovata e fresca è ciò che precisamente ci serve perché il Cammino sinodale sia veramente fecondo.

Lo Spirito del Signore ci renda unanimi e illumini i lavori di questa nostra Assemblea.

Buona Assemblea a tutti.

+ Guglielmo Giombanco
Vescovo Segretario CESi